



Il Nicodemo

Fogli della comunità parrocchiale

Pace del Mela

- pro manuscripto -

Si riprende. Torna ad essere pubblicato il Sgiornalino della Parrocchia. Si dirà: “La solita cosa”; si ritenterà così di liquidare immediatamente un’esperienza, prima ancora che si faccia esperienza. Ora, a parte la considerazione che le cose, per il solo fatto che siano “solite” non è detto che non abbiano valore, è certo che questa iniziativa si configura come “solita” soltanto perché si collega a una tradizione positiva, per la quale, in diverse occasioni passate, gruppi di persone hanno sentito il bisogno di socializzare pensieri, stati d’animo, riflessioni maturate nell’ambito della loro esperienza di cristiani in generale e di cristiani nella nostra realtà parrocchiale. Per il resto, ogni cosa che si fa assume in se elementi di novità e originalità, anche quando ha dei precedenti ai quali cerca di fare riferimento, per il semplice fatto che si fa in circostanze diverse, con l’opera di soggetti diversi, infine per ciò che c’è stato dall’ultima volta in avanti e che inevitabilmente caratterizza il tempo attuale. Il giornalino torna con un titolo scelto fra tante

proposte e idee, pensate nel corso di un ciclo di incontri che il gruppo di redazione ha sviluppato, prima di assumersi la responsabilità di un lavoro che non sarà facile e comporterà impegno e sacrifici. Fra tanti, qualcuno ambizioso qualche altro allegro, si è ritenuto di scegliere un titolo emblematico e simbolico: “Il Nicodemo”. Nicodemo è infatti un personaggio del Vangelo; e qui, è l’aspetto emblematico della scelta. Non ci pare possibile infatti nessuna iniziativa che voglia caratterizzarsi in senso cristiano, senza riferimento appunto al Verbo dei cristiani, cioè il Vangelo. Ma la scelta è anche simbolica perché Nicodemo vuole essere in un certo senso un modello. Nicodemo è uno che non si accontenta di sé. Si valuta, si giudica, sa cogliere i propri limiti e perciò cerca di superarsi. Opera da giusto ma sa quanto sia difficile e ardua la giustizia, agisce sorretto dalla verità ma sa che la verità è continua ricerca, sa riconoscere Dio in sé ma sa che non è Dio e interroga le stelle e l’universo per fare luce nella sua notte. Ecco, noi

In ogni casa, per ogni persona,
sia la pace a noi donata
da Cristo Signore.



don Santino Colosi



la redazione annuncia:

a partire dal prossimo numero
sarà presente una nuova Rubrica
"L'angolo della Posta"
pertanto vi invitiamo a scrivere.

hanno partecipato:

Don Santino Colosi
Bartuccio Francesco
Capilli Giuseppe
Cavallaro Anna
Gitto Santino
Lipari Salvatore
Mancuso Raimondo
Marchetta Caterina
Marchetta Mario
Reitano Domenico

in questo numero:

SEQUELA
LEGALITÀ
Giochi HUMOR
Colmi INFORMATICI
PRIMAVERA: BENTORNATE VITAMINE
TEMPO LIBERO
NON solo byte...
SAPORI
Mondo PICCINO
ELEZIONI NEL NOSTRO PAESE
PASSATO PRESENTE
FLASH SPORTIVO

composizione e stampa
realizzata da:

*Bartuccio Francesco
Gitto Santino
Marchetta Mario*

*E' gradita ogni tipo di
collaborazione da parte dei lettori.*

*La Redazione de "Il Nicodemo"
Augura Buona Pasqua
ai propri lettori.*

munità alla comprensione delle Scritture. Inoltre, nella nostra comunità parrocchiale, un gruppo di persone si riunisce nella Chiesa del Redentore, ogni martedì alle ore 16.00, per la “Lectio divina”, cioè per una lettura comunitaria del Vangelo della Domenica in un clima di preghiera e di meditazione fraterna. Tra i possibili approcci alla Sacra Scrittura privilegiamo quello che ci viene proposto dalla liturgia domenicale. In questo tempo di Pasqua il nostro catechista sarà l’evangelista Giovanni. Nei racconti pasquali del capitolo 20 Giovanni certo intende difendere la veridicità della Risurrezione di Gesù, ma più ancora è interessato al cammino di fede compiuto dai discepoli. Maria di Magdala, sgomenta per non aver trovato il corpo di Gesù nel sepolcro, corre dagli apostoli per avvisarli e manifestare il proprio sospetto: qualcuno l’ha trafugato. Pietro e Giovanni si precipitano al sepolcro: Pietro costata che ci sono le bende per terra ed il sudario piegato in disparte, -un indizio prezioso- Giovanni “vide e credette”. Tutto ora è chiaro nel sepolcro vuoto e nel sudario piegato: Gesù è Risorto! Giovanni è giunto alla fede, ma una fede -potremmo dire- emotiva, non basata sulla comprensione della Scrittura. Anche Tommaso è incredulo dinnanzi all’annuncio della risurrezione e della presenza del Signore nella comunità, vuole personalmente toccare con mano. Chi è il vero discepolo? Il vero credente è colui che accoglie l’annuncio senza aver assistito “in diretta”, chi fa l’esperienza del Risorto per la testimonianza data dalla Chiesa: “beati quelli che pur non avendo visto crederanno” (Gv.20,29). Sören Kierkegaard afferma che per tutti gli uomini di fronte al paradosso esistono due possibilità: “o ci si scandalizza o si crede” (Briciole di filosofia). La fede sola supera tutte le incertezze: “la conclusione della fede non è una conclusione, ma una risoluzione, perciò il dubbio è escluso” (Briciole). La fede della Chiesa ha la sua origine “nel giorno dopo il sabato”. Altre volte il

Risorto è apparso ai suoi, ad esempio sul mare di Tiberiade. Dopo la pesca miracolosa, Gesù “prese il pane e lo diede loro, e così fece del pesce” (Gv. 21,13). Come non riconoscere il memoriale della moltiplicazione dei pani e dell’ultima cena? Il Signore Risorto è lo stesso Gesù di Nazaret. Il Cristo della fede ed il Gesù della storia sono la stessa persona. Nella frazione del pane, nella celebrazione eucaristica domenicale, facciamo viva esperienza del Risorto. Egli, buon Pastore, ci conosce uno per uno e noi -pecore del suo gregge- lo “conosciamo”, cioè siamo in intima e sostanziale comunione personale con Lui (Gv. 10,14). Con l’apostolo Paolo, ti dico: “Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo” (Rom. 10,9). “Canta dunque come il viaggiatore, canta e cammina senza deviare, senza indietreggiare, senza voltarti. (...) Questo è l’Alleluia della strada” (S. Agostino, Discorsi, 256).

Don Santino Colosi

Ti suggerisco di leggere personalmente:

- Gv. 20,1-9 (Domenica di Pasqua)
- Gv. 20,10-31 (II Domenica di Pasqua)
- Gv. 21,1-19 (III Domenica di Pasqua)
- Gv. 10,27-30 (IV Domenica di Pasqua)

Educare alla legalità.

Presentazione:

La Commissione ecclesiale “Giustizia e Pace”, convinta che l’esistenza di leggi civili giuste e la loro responsabile osservanza sono un fattore indispensabile per promuovere la giustizia e la pace anche nel nostro Paese, ha sentito il dovere di offrire ai cristiani e agli uomini di buona volontà alcune riflessioni destinate a sviluppare, attraverso una seria opera educativa, un più maturo senso di legalità. E’ un appello a meditare non tanto su come gli “altri” rispettano il principio di legalità, quanto su come “noi” - cristiani e cittadini lo viviamo.

1^a puntata.

Legalità e giustizia sociale.

Gli uomini, per la loro natura sociale, costituiscono non un semplice aggregato di individui, ma una comunità di persone nella quale i bisogni e le aspirazioni di ciascuno, gli eguali diritti e simmetrici doveri, si collegano e si coordinano in un vincolo solidale, ordinato a promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune. Ciò implica l’affermazione di “regole di condotta”, connaturate al concetto medesimo di società, che non soltanto rispecchiano giudizi di valore universalmente riconosciuti, ma presiedono al corretto sviluppo dei concreti rapporti tra gli uomini, equilibrando le individuali libertà e orientandole verso la giustizia. Senza tali regole, una società libera e giusta non può coesistere. Se mancano chiare legittime regole di convivenza, oppure se queste non sono applicate, la forza tende a prevalere sulla giustizia, l’arbitrio sul diritto, con la conseguenza che la libertà è messa a rischio fino a scomparire. La “legalità” ossia il rispet-

to e la pratica delle leggi, costituisce perciò una condizione fondamentale perché vi siano libertà, giustizia e pace tra gli uomini. D’altra parte le leggi devono corrispondere all’ordine morale, poiché, se il loro fondamento immediato è dato dall’autorità legittima che le emana, la loro giustificazione più profonda viene dalla stessa dignità della persona umana che storicamente si realizza e si esprime nella società, anzi dalla condizione creaturale dell’uomo, per cui vindice della sua dignità non è semplicemente lo Stato, ma Dio stesso. Per questo la rivelazione parla di una derivazione dell’autorità da Dio, e di conseguenza del valore e del limite delle leggi umane. Gesù ricorda a Pilato che egli non avrebbe alcun potere su di lui se non gli venisse dall’alto. San Paolo scrive che non esiste autorità se non proviene da Dio, sicché chi si ribella ad essa si contrappone a lui. Questa obbedienza si estende anche ai contributi, alle tasse. Per la stessa ragione una legge umana può o addirittura deve essere contestata se contraddice il suo fondamento ultimo, per cui gli apostoli Pietro e Giovanni esclamano davanti al sinedrio: “Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi” (At 4,19). Il rispetto della legalità è chiamato ad essere non un semplice atto formale, ma un gesto personale che trova nell’ordine morale la sua anima e la sua giustificazione. Ciò spiega come la caduta del senso della legalità può avere radici diverse, che vanno dal modo di gestire il potere e di formulare le leggi al senso della solidarietà tra gli uomini e alla loro moralità. Così la responsabilità di eventuali cadute del senso di legalità è da attribuirsi non solo a coloro che ricoprono posti e funzioni nelle istituzioni pubbliche, ma anche a tutti i cittadini, sia pure con rilevanza diversa a seconda dei ruoli sociali che rivestono. La promozione e la difesa della giustizia è un compito di ogni cittadino, che, radicandosi nella coscienza e nella responsabilità personali,

non può essere delegato ad alcuni soggetti istituzionali preposti a specifiche funzioni dello Stato.

(continua sul prossimo numero).

Colmi informatici

Qual è il colmo per un medico? Perdere l'archivio dei pazienti per colpa di un virus. - E per un pasticciere? Non riuscire ad ottenere i diagrammi a torta. - E per un ferroviere? Non conoscere il codice binario. - E per un pilota di formula uno? Avere un computer senza il turbo.

Giochi Humor

1	2	3		4	5		6	7	8		9	10
11				12		13					14	
15			16							17		
		18							19			
	20							21				
22					23		24					25
26				27							28	
29			30							31		
32							33					

Orizzontali: 1.Spicca sulla copertina del libro-6.Si parlava anticamente a Roma-11.Periodi della storia-12.Bruttissimo, spaventoso-14.Sigla di Udine-15.Due di marzo-16.Povera, tapina-17.Vale anche dopo-18.Imbarcazione primitiva-19.Conduttore di corrente-20.Se ne fanno calde sciarpe-21.Uomini rimasti piccoli-22.Come una mosca bianca-23.Lo sono le spugne.-26.Ci forniscono il miele-27.Come castigate-28.Sigla di Bolzano-29.La seconda parte di oggi-30.Schernite, beffate-31.Preposizione articolata-32.Entrare...al contrario-33.Immerso nelle tenebre.

Verticali: 1.Si svolgono-2.Collera-3.La fine di tutte-4.Fiume della Francia-5.Animale impellicciato-6.La nostra moneta-7.Nome di donna-8.Torino-9.Non adoperati-10.Sentimento da non nutrire-13.Lo sono Veneto e Calabria-16.Ordigno esplosivo-17.Cibo di ogni giorno-18.I numeri divisibili per due-19.Molte nelle grandi città-20.Non serve se è spuntato-21.Libriccino per appunti-22.Si versa sugli spaghetti-23.Lo stesso che anche-24.Cresce nell'acqua-25.Il padre dei vizi-27.Il segno della moltiplicazione-28.Chiude a tarda ora-30.Il giorno più corto-31.Prime due di due.

Primavera: bentornate vitamine

di Raimondo Mancuso

L'uomo, come tutti gli esseri viventi, sopprime al proprio fabbisogno nutrizionale in maniera che risente sia del luogo che della stagione. Con il passare dei secoli, l'organismo si è adattato alle variazioni stagionali acquisendo la capacità di accumulare delle sostanze nutritive che, durante periodi più o meno lunghi dell'anno, non erano a sua disposizione. Inoltre, le condizioni climatiche richiedono un consumo maggiore o minore di una determinata sostanza. L'alimentazione dell'uomo è costituita principalmente da proteine, zuccheri, grassi, vitamine e sali minerali. Le proteine sono i "mattoni" di gran parte del corpo umano, sono infatti i costituenti di muscoli, cartilagini, parte delle ossa e dei visceri. L'apporto alimentare delle proteine deve essere costante nell'arco dell'anno e dipende, come quantità dall'individuo. Gli zuccheri sono il "carburante" per eccellenza del nostro organismo; sono facilmente assimilabili e di pronto impiego. Se assunti in eccesso vengono "messi da parte" come scorta, in minima parte come zuccheri complessi e, per la maggior parte, dopo essere stati trasformati, sotto forma di grassi. Questi ultimi quindi, sia che siano sintetizzati dall'organismo, sia che siano ingeriti come tali, sono la nostra "riserva energetica" partecipando anche alla costruzione del nostro corpo insieme alle proteine. Le vitamine sono necessarie per far compiere al nostro organismo tutti i processi metabolici funzionando come attivatori degli enzimi. I sali minerali, oltre a costituire buona parte dell'impalcatura ossea, contribuiscono anche loro allo svolgimento di numerosissimi processi vitali. Prima dell'espandersi delle coltivazioni intensive in serra e dei processi di conservazione e distribuzione degli alimenti su scala industriale, l'uomo si è sem-

pre cibato di ciò che la terra gli offriva. Oggi, d'altra parte, se per tutto l'anno possiamo usufruire in pratica di qualsiasi alimento, è vero che abbiamo perso l'abitudine di cibarci di prodotti freschi. Questi prodotti sono i più ricchi di vitamine. Si sa che l'inverno è la stagione più avara di prodotti freschi, quindi, oggi come un tempo, l'arrivo della primavera trova l'organismo depauperato delle riserve soprattutto vitaminiche. "Aprile dolce dormire" dice un detto popolare; infatti l'astenia, il sonno persistente, non sono altro che sintomi di una carenza di vitamine. Come alimentarci dunque? Riprendiamo l'abitudine a mangiare cibi freschi: carne fresca ricca di vitamine B12; frutta fresca ricca di vitamina C; verdure fresche ricche di altre vitamine del gruppo B e vitamina A; legumi freschi ricchi di vitamina E. E poi, con le belle giornate, una passeggiata al sole permetterà alla nostra pelle di sintetizzare vitamina D. Ma le vitamine, potreste chiedere,



non le possiamo trovare già pronte in compresse, bustine, flaconcini e sciroppi? La risposta è: sono utili solo in alcuni casi; consultate il medico prima di adoperarle.

Tempo Libero

di Salvatore Lipari

Quali i luoghi di svago, quando si ha del tempo libero?

Pace del Mela, paesino tranquillo di circa cinquemila abitanti dove il tempo trascorre senza particolari sconvolgimenti, per cui le uniche occasioni di discorso tra conoscenti si articolano su piccoli problemi che riguardano lo sviluppo stesso del nostro paese. Poiché Pace del Mela non è un grosso centro turistico, ci si domanda da un po' di tempo, in particolare tra i giovani, del significato della costruzione di svariate piazzette, che giorno dopo giorno, vengono frequentate da pochissime persone, per non dire "nessuno", per poi essere lasciate a se stesse, dimenticate anche dalle persone interessate al loro mantenimento ambientale e artistico. La protesta su tutto ciò viene particolarmente dai giovani, poiché le aree adibite ora a piazzette comunali, in passato erano dei piccoli e disastriati campetti di gioco, che pur non essendo niente di eccezionale, erano dei luoghi di divertimento e soprattutto di incontro dei giovani pacesi, ora costretti a girare nei paesi vicini per trovare dei luoghi adatti dove potersi ritrovare e divertirsi un po', (vedi campetto di Cattafi, oppure i vari campi di tennis esistenti nei paesi confinanti). Gli unici impianti sportivi di Pace del Mela sono: il campo di calcio e la palestra comunale, che possono essere usate solamente dalle società sportive e comunque situati in luoghi poco idonei a raggiungerli, perché si trovano a Giammoro. Mentre a Pace del Mela l'unico complesso esistente rimane il campetto di pallavolo antistante la scuola media, il quale non solo è in condizioni pessime, ma non può nemmeno essere usato negli orari post-scolastici poiché il cancello della scuola viene chiuso. Questo pro-

blema viene portato alla luce in occasione delle elezioni. Infatti, in questo periodo girano talmente tante voci, su impianti sportivi già in procinto di costruzione che ogni anno sembra quello buono e invece... Comunque lasciando questo *inconsistente* problema parliamo di come si preferisce passare il tempo libero soprattutto tra i giovani. I ragazzi che studiano o lavorano, aspettano con impazienza il fine settimana, per poter organizzare delle partite di calcio tra amici. Mentre durante i giorni della settimana, gli unici luoghi di ritrovo restano la sala giochi o il bar preferito. Oppure per quanto riguarda i ragazzi della parrocchia, si danno appuntamento durante la settimana per organizzare la domenica incontri con altri giovani di altri paesi, per avere uno scambio di idee tra giovani delle altre parrocchie. Possiamo dunque dire che il divertimento dei giovani pacesi nel tempo libero, deriva dalla loro capacità di adeguarsi alla situazione. Mentre per quanto riguarda gli anziani o le persone di mezza età, non resta altro che il bar, il gioco delle carte e il tradizionale gioco dei birilli. E' auspicabile che in futuro, chi ha il potere decisionale riguardo l'inserimento delle strutture ricreative sul territorio comunale, guardi le esigenze dei giovani, in quanto lo sport e lo svago della persona sono indispensabili nella crescita.

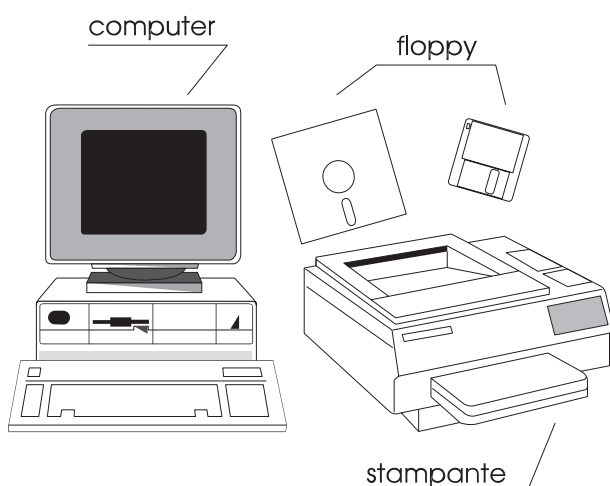


Non solo Bytes...

by Fb. Mm. Sg.

A volte per la scarsa conoscenza, nascono alcuni problemi di non facile soluzione. Come risolverli?

Molte persone fanno uso del Personal Computer servendosi dei numerosi programmi disponibili sul mercato e il più delle volte non solo non leggono i manuali degli stessi, ma anche si trovano a non avere particolari conoscenze informatiche. E' nostro obiettivo raggiungere tali utenti dando, sia le conoscenze basilari a chi non le possiede, sia suggerimenti per la risoluzione di problematiche che normalmente si verificano, a chi già possiede tali conoscenze rispondendo anche a quei lettori che vorranno consultarci. Il personal computer è composto da diverse unità, quali l'unità base, la tastiera, il monitor, la stampante, il mouse, etc.. . A parte l'unità base, che è il cuore del sistema, le altre sono chiamate periferiche. Queste ultime sono col-



legate all'unità base mediante cavi speciali. Di solito basterà seguire i manuali, oppure è solitamente il rivenditore del computer che provvede al collegamento. Una volta collegati, il

loro funzionamento coordinato è garantito da un programma di base presente nella memoria del calcolatore, il SISTEMA OPERATIVO. Il quale altresì provvede a far funzionare i programmi installati, quali ad esempio un WORD PROCESSOR, un DATA BASE, i vostri giochi, ecc. Vi parleremo di DOS che è appunto il sistema operativo sui computers IBM e IBM-compatibili in quanto li utilizziamo giornalmente nel nostro lavoro. Le mansioni del computer sono quelle di gestire informazioni, e infatti occorre che queste vengano immesse (INPUT) e a ciò provvede la tastiera (chiamata anche console). Poi vi è l'elaborazione delle stesse che avviene all'interno dell'unità centrale detta CPU ("Central Processing Unit"), alloggiata in uno "chassis", contenente varie unità interconnesse, ciascuna con un proprio compito: unità di controllo, unità logica, di calcolo e memoria centrale. Infine l'uscita (OUTPUT) di tali informazioni elaborate su dispositivi quali monitor, stampante, ecc... Il tutto è costituito da circuiti elettronici e dispositivi meccanici e costituisce la parte rigida del sistema, denominata HARDWARE. Per poter funzionare richiedono la presenza dei programmi definiti SOFTWARE. Il più importante di questo software è il SISTEMA OPERATIVO che è residente in memoria a partire da qualche attimo dell'accensione e serve a gestire sia l'hardware che altro software. Quando un personal computer (PC) viene acceso, esso fa una autodiagnosi procedendo al controllo del solo Hardware, poi richiede il disco del sistema operativo. Per far questo dispone di una MEMORIA ROM (memoria di sola lettura) che gli ricorda questa operazione. Le informazioni contenute nel disco del sistema operativo nella maggior parte dei casi si trovano già caricati come software e quindi non verranno ulteriormente richieste. Diversamente apparirà un messaggio sul monitor che indicherà di inserire il dischetto di sistema nell'apposita fessura (il DRIVE "A"). In tal modo le

informazioni contenute in tale dischetto verranno caricate in una apposita parte della memoria, questa volta si tratta della MEMORIA RAM cioè la Random Access Memory (memoria ad accesso casuale). Ciò che poi avanza di questa memoria centrale RAM, rimane disponibile all'utente per ivi caricarvi i programmi e farli transitare, ovvero utilizzare il Software applicativo. Il computer da questo momento è pronto, si mette a nostra disposizione, aspetta la digitazione da tastiera. In sostanza che cosa sa fare? Parecchie cose quali, la gestione dei dischetti, dei programmi, di COMANDI o UTILITY per ottimizzare le prestazioni dell'intero sistema, visualizza sul monitor la presentazione dei risultati e gestisce la stampante e le altre periferiche. Attenzione, quando il computer viene spento, va perduto tutto il contenuto della RAM e tutte le informazioni elaborate a meno che queste ultime vengano registrate prima di uscire dal programma che si sta utilizzando. Tali informazioni si possono "salvare" cioè registrare sui dischetti stessi chiamati FLOPPY DISK, oppure su un disco fisso "Hard-Disk" che si trova nell'unità di base. I Floppy in commercio si trovano a seconda delle dimensioni come floppy da 5,25" e da 3,5" protetti da un involucro di plastica. Abbiate cura di acquistare solo dischi di qualità e di leggere le informazioni sui pacchetti dei dischi, importantissimi per un buon utilizzo e una buona conservazione. I floppy servono oltre per la conservazione dei dati registrati, anche per contenere i programmi software. Spesso tali programmi sono contenuti in più floppy e sarà quindi indispensabile avere a disposizione l'Hard-disk per caricare il contenuto dei floppy (procedura di installazione del programma), affinché il programma stesso possa venire utilizzato. L'unità di misura è il bit. Otto bit, formano un Byte da cui un computer può essere dotato di 640 K (k sta per 1024 bytes), quindi 655.360 bytes di RAM fino a... 4 Megabytes

cioè più di 4 milioni di bytes sufficienti per gestire soprattutto i programmi avidi di memoria, quali, elaborazione testi, grafica, animazione, e altro ancora. Le configurazioni minime di un PC con Hard-disk partono dai 40 Megabytes ed arrivano ben oltre i 200 Megabytes (corrispondenti a memorizzare la parola COMPUTER per ben 25.600.000.000 di volte). Il Monitor può essere monocromatico (scheda Hercules) o a colori (VGA o SVGA). Per



quanto riguarda le stampanti ne esistono a migliaia e qui è indispensabile che la scelta venga fatta in funzione della qualità del documento o della grafica che si vuole ottenere. L'unità base, cioè il nostro computer può essere in dipendenza della velocità interna della CPU, in sigla un 8088, 80286, 80386, 80486 è può essere affiancato da un dispositivo opzionale chiamato COPROCESSORE MATEMATICO capace di elaborare velocemente complessi calcoli matematici. Se il sistema operativo è già installato sull'Hard-disk, la RAM provvede a caricarlo quando il computer viene acceso, *diversamente*, occorrerà caricarlo da dischetto introducendolo nell'apposito drive quando apparirà a video il messaggio di richiesta. Verranno poste le domande di inserire prima la

data e poi l'ora attuale. Ad ogni inserimento si deve battere il tasto RETURN (ENTER) che provvede ad immettere quanto digitato. Poi sul video apparirà il simbolo C:\> che è il PROMPT e indica la posizione d'attesa del nostro calcolatore. La lettera maiuscola C seguita dai due punti, indica il drive che in questo caso è l'Hard-Disk, mentre A: e B: sono i drive aventi le fessure per introdurre i dischetti. Sui prossimi numeri approfondiremo nel modo migliore possibile le caratteristiche dell'Hardware.

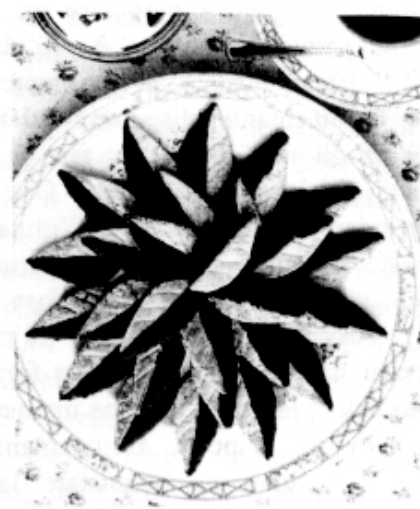


Sapori

Foglie di frolla al cioccolato

Per 20 foglie: una confezione di pasta frolla surgelata, un uovo, 170-180 g circa di cioccolato fondente, burro, dieci nocciole sgusciate, latte.

Come si prepara: stendete la pasta scongelata a temperatura ambiente in una sfoglia abbastanza sottile. Con un coltellino ritagliatela in tante sagome di foglie lanceolate. Con la punta del coltello tracciate in ognuna le venature naturali delle foglie. Spennellatele con l'uovo sbattuto, mettetele sulla placca del forno coperta con un foglio di carta speciale imburato e cuocetele in forno caldo a 180° finché saranno dorate. Intanto fate sciogliere a bagnomaria il cioccolato spezzettato diluendolo con due cucchiaini di latte. Toglietelo dal fuoco e incorporate le nocciole polverizzate. Quando le foglie saranno pronte prelevatene una alla volta con una lunga pinzetta e immergetele per metà nel cioccolato fuso. Mettetele man mano su una gratella per dolci finché il cioccolato, raffreddandosi, si sarà solidificato.



Mondo piccolo

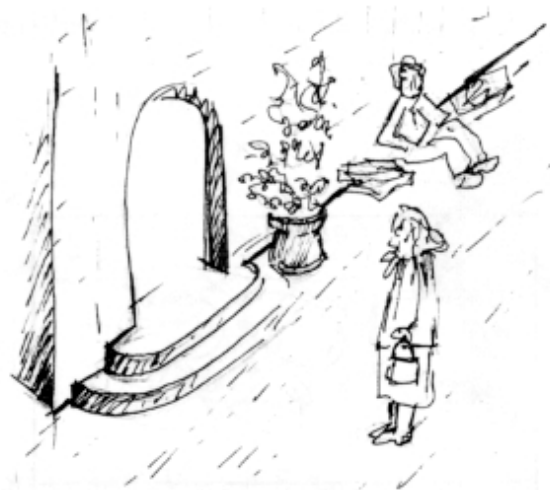
Nonna Elisa

Capelli di neve, occhi azzurri spalancati in un viso minuto pieno di rughe che si addolciscono quando sulla sua bocca sboccia il sorriso: ecco nonna Elisa.

Vive nel paese natio ... la chiesetta, quattro case, una piazza, un cinema, un bar, una piccola abitazione linda e piena di fiori, tutto il suo mondo. Una volta, tanti anni fa, la sua casa risuonava di voci, di suoni, era piena delle persone che amava di più ... il marito, i figli. Adesso che il suo compagno è morto e che i ragazzi si sono sposati è rimasta sola con i suoi ricordi. La sua vita trascorre serena, i lavori di casa la tengono abbastanza occupata, le visite dei figli e dei nipotini rompono la monotonia delle sue giornate, quattro chiacchiere con le amiche, una capatina al mercato per fare la spesa, un saluto a nostro Signore e via al cimitero per portare i fiori al suo Giacomo.

Quella mattina nonna Elisa aveva un po' di fretta: desiderava preparare un dolce per una sua amica ammalata e poi doveva andare all'ufficio postale per riscuotere la pensione. Canticchiando disponeva sul tavolo della cucina gli ingredienti per fare la torta e cominciava a lavorarli con cura. Ora bisognava attendere la lievitazione dell'impasto e c'era giusto il tempo per fare un salto alla posta. La giornata era un po' afosa e le persone cercavano di camminare all'ombra per ripararsi dal sole che picchiava forte. In un angolo della piazza un giovane marocchino carico di tovaglie, tappeti, asciugamani etc. invogliava i passanti ad acquistare la sua mercanzia. Aveva la barba ispidata e l'aspetto trasandato di chi è solo. Elisa si soffermava un attimo a guardare una coperta, ma, non trovando conveniente il prezzo si al-

lontanava. Per fortuna alla posta non c'era tanta confusione e così si sbrigava subito. Il marocchino aveva lasciato la sua postazione e si era messo a seguire Elisa pregandola di comprare qualcosa. La donna era un po' infastidita dall'insistenza del giovane. La sua pensione le permetteva di vivere dignitosamente, ma, non le consentiva spese extra, poi, tra qualche giorno sarebbero arrivate le bollette della luce, del telefono, c'era da fare il regalo a Daniele per la licenza media ed a Luisa per il compleanno. Senza accorgersene Elisa aveva espresso ad



alta voce i suoi pensieri ed il marocchino sembrava avere compreso le sue ragioni, infatti, si era messo davanti a casa sua per continuare a vendere. Dopo avere infornato il dolce Elisa si concesse un momento di relax in poltrona. Mancava un quarto alle undici quando suonò il campanello: era il marocchino che chiedeva un po' d'acqua per la sua sete. Elisa non se lo faceva ripetere due volte, lo invitava ad accomodarsi ed andava in cucina a prendere una caraffa piena d'aranciata, una bottiglia d'acqua ed uno spuntino. Il giovane si dissetava e poi mangiava di gusto quanto gli era stato offerto. Elisa intanto parlava del tempo, dei nipotini ...

Aveva appena finito di dirgli di suo marito quando suonarono alla porta. Sicuramente dato l'orario, si trattava del ragazzo del fornaio che faceva la consegna del pane. Elisa apriva il secondo cassetto della credenza e prendeva il borsellino contenente la sua pensione per saldare il conto. Dopo avere sbrigato tale incombenza posava il portamonete al suo posto e riprendeva la conversazione con Hassar. Il marocchino, prima così restio a parlare della sua vita passata, era diventato tutto ad un tratto loquace ed adesso non la finiva più di raccontare del suo paese dei suoi cari lontani. Elisa ricorda che occorreva controllare la torta per evitare che bruciasse e così andò in cucina. Al suo ritorno Hassar, con garbo le disse che non desiderava farle perdere altro tempo, la ringraziò e si congedò da lei. Era da poco uscito quando si presentò il signore Antonio, il macellaio, che puntuale veniva a riscuotere i soldi della carne consumata durante il mese. Nonna Elisa si avvicinò alla credenza per prendere i soldi e grande fu il suo dispiacere quando, dopo vane ricerche, dovette ammettere che le era stato rubato il borsellino. Brevemente raccontò al macellaio di Hassar e tristemente ammise che il marocchino approfittando della sua disponibilità e della sua buona fede l'aveva derubato. Il Sig. Antonio si precipitò dai carabinieri per fare la denuncia del furto e dopo qualche ora Elisa fu convocata in caserma per un confronto all'americana. Hassar era la in fila insieme ad altre due persone che gli somigliava un po'. Aveva uno sguardo di sfida, ma anche un po' smarrito. Nei suoi occhi si leggeva chiaramente l'invidia per chi stava meglio di lui, per chi aveva una abitazione, degli affetti. Era chiaro che si sentiva emarginato, respinto dalla società e poi si preoccupava per un eventuale revoca del permesso di soggiorno. Elisa comprese tutto ciò e con disinvoltura disse ai carabinieri che non riconosceva tra quegli uomini il ladro. Il macellaio le fece credito ancora e così pure gli altri negozianti e la vita di Elisa continuò

come al solito. Erano appena passati quattro mesi da quel giorno quando il postino suonò alla sua porta, c'era una raccomandata per lei. Elisa la prese e l'aprì con uno strano presentimento. Nella busta trovò un biglietto ed un assegno circolare di importo pari alla somma che le era stata sottratta qualche tempo prima. Nella lettera una mano incerta, in un italiano poco corretto aveva scritto: "Perdono, io avere sbagliato, all'amore si risponde solo con l'amore. Grazie. firmato Hassar".

(Libera narrazione di un fatto realmente accaduto).

Elezioni a Pace del Mela

Commento sulle elezioni politiche nel nostro comune

Ci sembra opportuno alla conclusione della consultazione elettorale, tracciare a grandi linee, un commento e confronto sull'esito della votazione che i Partiti hanno avuto nel nostro Comune. Soffermandoci in modo particolare, notiamo che, a differenza di ciò che è successo a livello nazionale, per la DC, vi è stato un aumento in percentuale del 2,66 rispetto alle elezioni politiche del 1987. Aumento anche da parte del PSDI del 1,42; del PSI del 5,81; del PLI del 2,80. Il MSI-DN è rimasto circa ai valori delle precedenti elezioni. Il PDS e P.COM insieme hanno ottenuto 579 voti contro le 735 preferenze della precedente consultazione. Perde molto il PRI che da 305 passa a sole 47 preferenze con il 7,61 per cento in meno. I Verdi e la lista Pannella sono passati rispettivamente da 38 a 31 preferenze e da 34 a 11. Per i restanti partiti non è possibile fare alcun raffronto, dato che non erano presenti alle precedenti elezioni.

Passato Presente

Nei dintorni del nostro paese come in tutto il resto della Sicilia esistono delle testimonianze del passato che meritano di essere conosciute o riscoperte e, comunque, valorizzate.

ROCCAVALDINA

Roccavaldina sorge in una splendida posizione su un promontorio, a circa 300 mt. sul livello del mare, che fronteggia le isole Eolie. Dista da Messina, via A20, Km.30. Il territorio comunale si estende per kmq.6,5 e comprende oltre al centro le frazioni di Cardà e S.Salvatore. Il turista che arriva a Roccavaldina rimane colpito dalla pulizia e dall'ordine che caratterizzano tutto il paese, sistemato con cura e gusto dei particolari. Il clima è particolarmente mite e gradevole in tutte le stagioni dell'anno. Attualmente i Roccesi sono 1.300. Il paese ha origini medievali e nobiliari: è stato fondato attorno al 1300 sotto il regno di Federico II d'Aragona, successivamente nel 1509, Rocca veniva acquistata da Andrea Valdina di antica famiglia Aragonese. Il castello nel '500 fu trasformato da opera di difesa in residenza principesca dei Valdina, che l'adoperarono come dimora stabile per la famiglia.

Di particolare interesse culturale è il complesso dei Cappuccini, comprendente l'antico convento dalla caratteristica struttura in pietre tagliate e sistemate a secco. Esso fu ac-

quistato dai Padri Cappuccini il 19-12-1626 dal Generale dei Conventuali Riformati. Recentemente tutta la zona è stata ristrutturata e ampliata con la costruzione di un'arena per spettacoli estivi e di un parco giochi.



Anticamente l'approvvigionamento idrico veniva assicurato tramite l'acquedotto Lea, costruito nel 1669 con tubi di argilla; in tal modo l'acqua fu portata fino alla Piazza retrostante il palazzo dei Valdina, ove fu costruita una fontana monumentale tuttora esistente. Sulla

stessa condotta, venne successivamente realizzato dagli stessi Valdina, un pubblico lavatoio utilizzato dalle donne Roccesi fino agli inizi degli anni cinquanta.



Roccavaldina è nota in tutto il mondo per la farmacia cinquecentesca, nella quale, oltre agli strumenti dell'epoca necessari per la preparazione dei farmaci, sono conservati 256 pezzi di inestimabile valore, (anfore, albarelli,

fiaschi, brocchette e vasi) tutti finemente istoriati con scene mitologiche, bibliche, storiche, ect. Tutto il suddetto corredo di maioliche è di fattura urbinata del XVI secolo, e precisamente, proviene dalla celebre officina di Antonio Patanazzi. Un particolare interesse artistico ri-

veste la bella Cappelletta della Catena che domina il "Casale", antico nucleo abitativo di Roccavaldina. Dal sacrato di questa chiesetta



si gode uno stupendo panorama della costa settentrionale sicula, dal golfo di Milazzo al promontorio di Tindari. Nella parte più alta del paese si erge la Chiesa Madre dedicata a S. Nicola, patrono del paese, impreziosita da decorazioni e statue dei secoli XVI e XVII, come il monumento funebre di Maurizio Valdina, realizzato dall'architetto toscano Camillo Camilliani, progettista delle opere di fortificazione della costa tirrenica della Sicilia. Tra le manifestazioni la più importante e caratteristica è la "Festa del Convito", che si celebra a periodi di cinque o dieci anni, la prima domenica di agosto, solo a Roccavaldina e in qualche cittadina della Grecia. La festa raggiunge il suo acme in un convito che si tiene alla presenza della statua di S. Nicola, ed al quale partecipano tutti i presenti convenuti da ogni parte, volendosi in tal modo ricreare l'antica tradizione di solidarietà verso i più poveri. All'inizio dell'autunno si svolge a Roccavaldina una "prova speciale" del Rally dello Stretto valido per il Campionato Italiano Rally, coeff. 4.

(Da un depliant realizzato dall'Amministrazione Comunale).

Flash sportivo

dalla S.S. Trinisi

Lo scorso anno la S.S. Trinisi, ormai nota società di pallavolo, si è distinta nel campionato regionale di serie D raggiungendo il secondo posto a soli due punti dalla prima classificata, ottenendo così la meritata promozione in serie C2. In questa stagione, l'andamento non è stato come quella precedente, in quanto, essendo il primo anno di C2, massimo campionato regionale siciliano, è stata condannata dall'inesperienza complessiva, anche se l'unico obiettivo era la salvezza perché cosciente delle proprie capacità. La società malgrado le difficoltà riscontrate e la quasi certa retrocessione, spera a conclusione del campionato in una possibilità di ripescaggio.

La società inoltre, ha disputato altri campionati minori, quali, il campionato provinciale di prima divisione maschile e due campionati giovanili di categoria: allievi e ragazzi. Tra le tante difficoltà riscontrate, vi è in primo luogo quella relativa alla struttura sportiva esistente; si tratta dell'unica palestra comunale, carente non solo strutturalmente, ma perché ospita anche le società A.S. IL FARO e il Volley Villafranca. Difatti tali società in totale partecipano a ben dieci campionati che si disputano quasi tutti nello stesso periodo e quindi vi è l'impossibilità di condurre in modo armonioso l'attività agonistica. Non rimane altro che affidare tali problematiche al buon senso degli amministratori comunali, malgrado da ben 18 anni vengono disputati i tornei estivi su una piazza che



nulla ha a che vedere con un campo di pallavolo, in quanto i giocatori rischiano l'incolumità personale.

dalla A.S. Blue Stars

E' tornata la primavera e con essa il campionato di baseball. Quest'anno menzioniamo l'incremento dell'attività dell'A.S. Blue Stars con la partecipazione ai campionati regionali cadetti e juniores per l'attività giovanile e il campionato C2 per i seniores e inoltre una prima partecipazione a una serie superiore (C1) di un nostro atleta in prestito al CUS Messina. Questo significa che dopo tutto il baseball si sta sviluppando sempre di più in questo paese coinvolgendo molti giovani che ne sono appassionati dopo la sua comparsa nel 1985. (di Santino Gitto)

Buone notizie in vista per gli appassionati di tennis. Dovrebbe nascere un campo da tennis a Pace centro; più dettagli nelle prossime edizioni. S.G.



Quanti volessero contribuire con qualche riga sulla loro attività sportiva possono farlo contattando la redazione del giornalino "Il Nicodemo".

